

La Repubblica 27 Novembre 2002

Bagarella tentò di uccidere Riina

«LEOLUCA Bagarella voleva uccidere Totò Riina e prendere il suo posto». Quest'inedito capitolo della storia di Cosa nostra è stato rivelato poco meno di 15 giorni fa dal boss pentito ed ex braccio destro di Bernardo Provenzano, Antonino Giuffrè, il boss di Caccamo che dal giugno scorso collabora con la giustizia.

Quando Riina venne a sapere che suo cognato Leoluca Bagarella era a capo del «colpo di Stato» che si voleva compiere dentro Cosa nostra, per salvare l'onore e la faccia della sua famiglia, della moglie (sorella di Leoluca) e dei «corleonesi» fece finta di niente e addossò la responsabilità di quel progetto al boss Vincenzo Puccio, che fece assassinare dentro il carcere dell'Ucciardone l'11 maggio del 1988 mentre un altro commando di sicari uccideva il fratello, Salvatore, al cimitero dei Rotoli dove lavorava.

La sconcertante rivelazione Giuffrè l'ha fatta al procuratore Pietro Grasso e all'aggiunto Guido Lo Forte che lo hanno interrogato sulla mattanza degli anni Ottanta, quando Riina sferrò il suo attacco ai «moderati» di Cosa nostra per guidare in prima persona l'intera organizzazione.

Rispondendo alle domande dei magistrati, Giuffrè racconta che in quel periodo Bagarella, Vincenzo Puccio e altri boss e picciotti di Bagheria avevano deciso di fare un vero e proprio «colpo di Stato» per togliere di mezzo Totò Riina. «E l'autore principale di quel colpo di Stato - racconta Giuffrè - era proprio Leoluca Bagarella»..

Il procuratore Grasso rimane perplesso e chiede: «Contro suo cognato?». «Sì, proprio contro suo cognato», risponde Giuffrè che racconta il resto. Il boss pentito afferma di avere appreso proprio da Bernardo Provenzano il retroscena di quella guerra sotterranea tra i «corleonesi». «Quando uccisero Vincenzo Puccio - dice Giuffrè - io chiesi a Provenzano di questo discorso. Lui, che si fidava di me perché i nostri discorsi non erano mai usciti fuori in vent'anni di rapporti, mi ha guardato in faccia e mi ha risposto: "Vincenzo Puccio sta pagando 'u cuntu di Leoluca Bagarella". Io insistetti e gli dissi: "Prego?". E Provenzano mi spiegò che l'autore di tutti quei "discorsi" (il colpo di Stato dentro Cosa nostra, ndr) era semplicemente il signor Bagarella, però il signor Bagarella, giustamente, è cognato di Totuccio Riina e il discorso è rimasto là».

Giuffrè racconta che il «complotto» di Bagarella e di Vincenzo Puccio era stato svelato a Totò Riina dal boss di Mazara del Vallo Mariano Agate, che in quel periodo era detenuto con i due «cospiratori» nel carcere dell'Ucciardone. «E allora Totò Riina per salvare suo cognato Bagarella - afferma Giuffrè - fa una mezza verità e fa pagare il conto a Puccio organizzando l'omicidio dentro l'Ucciardone e affidandone l'esecuzione ai fratelli Marchese che sono stati presi in giro perché pensavano che dopo quell'omicidio Riina gli avrebbe fatto ottenere la libertà».

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS